

VALORIZZAZIONE, DIVULGAZIONE, DIDATTICA DI UN ARCHIVIO DI COMUNITÀ. TENDENZE ATTUALI E SPUNTI OPERATIVI PER IL PROGETTO MANERBA

Irene Tirloni

Ricercatrice indipendente

Abstract: Since 2021, the Historical Archaeological Association of the Garda Riviera (ASAR) has been engaged in a participatory research project for the creation of the Manerba del Garda Community Archive. How to make the collected material accessible to a wide and varied audience? How to involve the local community, in particular the world of schools, making it the protagonist of the process of enhancing the heritage under study?

We will try to answer these questions in this contribution, indicating some widespread practices, which have now become indispensable for any project for the enhancement and dissemination of a cultural heritage, highlighting the uniqueness of a territory such as that of Manerba, with its landscape and cultural wealth. , but also the problems relating to depopulation and mass tourism that put their identity and communicative value at risk. We will therefore indicate some thematic paths for dissemination, intertwining the peculiarity of the case study with global practices, in order to identify possible directions for development.

Keywords: participatory research, enhancement, dissemination, teaching, cultural heritage

Il progetto “Archivio di comunità¹” di Manerba, promosso dall’Associazione Storico-Archeologica del Garda (ASAR) e avviato nel 2021, prosegue una ormai consolidata pratica di “ricerca partecipata” che prevede la collaborazione tra professionisti, associazioni e comunità locale² finalizzata alla raccolta e allo studio delle testimonianze storico-artistiche, archeologiche e documentarie legate a un territorio. Simili pratiche, il cui scopo preminente è quello di «recuperare le memorie dei luoghi, costruendo in tal modo una storia locale»³, sono già state sperimentate da ASAR, con ottimi riscontri in

¹ La denominazione esatta del progetto cui si riferisce il presente contributo, desunta dalla delibera di Giunta Comunale n. 61 del 15-06-2021 è “Archivio della comunità di Manerba del Garda”. Il protocollo di intesa, siglato dal Comune di Manerba e dall’associazione Storico-Archeologica della Riviera del Garda (ASAR), prevede la realizzazione di un «progetto prototipale di un sistema informativo digitale e di un programma di attività divulgative e didattiche».

² Per una dettagliata ed esaustiva panoramica sul concetto di archeologia partecipata si veda: CHAVARRÍA ARNAU 2019, pp. 369-387.

³ BROGIOLO 2016, p. 45.

altre località nella zona dell’alto Garda, del Trentino⁴ e del Veneto⁵, ponendosi peraltro in continuità con le linee guida della Convenzione di Faro del 2005, ratificata dall’Italia nel 2020⁶. È intrinseca la vocazione “conservativa” di tali operazioni, miranti primariamente a salvaguardare un patrimonio storico che altrimenti andrebbe disperso «in una fase storica nella quale il passato conta sempre di meno per strati sempre più ampi della popolazione»⁷. Le ragioni di un tale rischio di perdita della memoria collettiva sono certamente legate all’evoluzione storica, demografica, socio-economica di un paese⁸ e, nel caso di Manerba, senza addentrarci in un’indagine di competenza della geografia umana, possiamo individuare come principali fattori dispersivi la drastica diminuzione della popolazione autoctona e la contemporanea crescita del turismo di massa, sia locale che su scala nazionale e internazionale. In altre parole, la popolazione residente e di conseguenza gran parte delle attività economiche sono divenute ormai stagionali, facendo assumere al paese la fisionomia caratteristica delle località turistiche balneari: una sovrabbondanza di attività commerciali, ristorative e di eventi durante la stagione estiva e una drastica riduzione delle stesse durante la stagione invernale.

Il paese si inserisce inoltre nella generale tendenza nazionale che vede un continuo e progressivo invecchiamento della popolazione, dovuta al prolungamento della speranza di vita e al vertiginoso calo delle nascite. Se tuttavia nelle città, anche quelle limitrofe, come Brescia, Verona e Mantova, tale tendenza è parzialmente compensata dai flussi migratori, che riescono a ringiovanire la popolazione, un paese come Manerba, così come molte località turistiche lacustri vicine, non è meta primaria di immigrazione.

Le dinamiche sin qui evidenziate incidono fortemente sulla conservazione di una identità locale e di una memoria collettiva condivisa, che tende ad essere progressivamente livellata e amalgamata con quella di altre località. Difficile quindi non assimilare la storia di Manerba a quella di altri paesi della Valtenesi

⁴ Tra le esperienze condotte si ricordano quelle del 2014 a Campi di Riva del Garda e del 2015 a Vobarno (Val Sabbia) e a Drena. BROGIOLO 2016, p. 45 e BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2021, p. 148.

⁵ BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2021, p. 148. Nel presente contributo i due studiosi evidenziano anche alcune criticità relative alle pratiche di ricerca partecipata, consistenti soprattutto nella difficoltà di coinvolgimento delle comunità locali e nella prosecuzione dei progetti dopo la fase di raccolta dei dati.

⁶ «Convenzione che [...] nella salvaguardia del patrimonio storico e culturale, auspica il coinvolgimento delle associazioni e delle comunità locali. Un coinvolgimento legato ai valori sociali che possono essere attribuiti al patrimonio [...]» BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2021, p. 142.

⁷ BROGIOLO 2014, p. 6.

⁸ «Viviamo in un momento storico di rapide trasformazioni epocali, nel quale la globalizzazione economica e culturale distrugge implacabilmente le culture locali, costruite dall'uomo attraverso un'evoluzione di almeno tre milioni di anni. [...] Il risultato è una perdita non solo di memoria storica ma anche di competenze e dunque di alternative socioeconomiche rispetto al nuovo sistema globalizzato». BROGIOLO 2016, pp. 43-44.

o con quella di poli di grandi dimensioni come Salò, Desenzano del Garda e Lonato del Garda.

Di qui l'encomiabile attività di ASAR, che da diversi decenni cerca di ricostruire in modo dettagliato la storia di questi luoghi, a partire dalle preziose testimonianze archeologiche, passando per quelle artistiche e documentarie, mediante un approccio “sistematico”, che analizza il paesaggio su scala globale, nella consapevolezza che esso costituisce un sistema complesso⁹. Se, come detto pocanzi, la raccolta di materiali e testimonianze è in grado di raccontare la storia del luogo, non è tuttavia scontato che tale storia sia in grado di “comunicarsi da sé”. Risulta pertanto necessaria da parte dei professionisti che lavorano al progetto, in una indispensabile sintonia e collaborazione con la comunità locale, un’opera di mediazione che renda possibili la conoscenza del patrimonio studiato, la sua fruizione da parte di tutte le fasce della popolazione autoctona e non, nonché un’efficace opera di comunicazione e promozione di tali attività, riassumibili nel concetto più ampio di valorizzazione del patrimonio: «Se lo scopo principale degli archivi è di conservare, la conservazione di un bene ha senso se serve a permettere l’utilizzo del bene stesso. I documenti che gli archivi conservano attendono di essere scoperti, analizzati, compresi, gustati, divulgati e questo è il compito fondamentale del gruppo dell’archivio dell’Asar», ricorda Giuseppe Piotti, membro dell’associazione¹⁰, nel suo recente contributo in occasione del volume celebrativo per i 50 anni di attività della stessa. Allo stesso modo, sottolinea Brogiolo: «In un’archeologia partecipata [...] fondamentale è la comunicazione dei risultati delle ricerche, con linguaggi che non siano appannaggio dei soli specialisti e con strumenti che davvero si rivolgano ad un pubblico più ampio di quello raggiunto attualmente attraverso le pubblicazioni specialistiche»¹¹.

Nonostante la legittima e annosa querelle sulla terminologia utilizzata, i concetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio, inseriti nel codice italiano dei Beni Culturali¹², riassumono correttamente il discorso sin qui sviluppato: non può esistere infatti una corretta tutela del patrimonio, sia esso

⁹ BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2021, p. 142.

¹⁰ PIOTTI 2021, p. 75.

¹¹ BROGIOLO 2016, p. 47, citando VOLPE 2015, p. 71.

¹² «La valorizzazione consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati». Codice dei BCC, articolo 6.

naturalistico, documentario, archeologico o artistico, se a una corretta attività conservativa, comprendente la catalogazione, lo studio e gli interventi di manutenzione e restauro, non viene affiancato un efficace progetto di valorizzazione. Perché la cultura di un luogo sopravviva non è pertanto sufficiente studiarla e conservarla, tenendola «chiusa nel cassetto degli studiosi»¹³, ma è necessario farla conoscere, rendendola accessibile e comprensibile anche a chi non è specialista. Pensiamo ad esempio ad un reperto archeologico: se esso non fosse contestualizzato e raccontato in modo da rendere esplicita la storia che è in grado di raccontare, esso resterebbe un manufatto “muto” non in grado di comunicare con i visitatori. Di qui la costruzione nel parco della Rocca di un museo che mediante la predisposizione di un percorso narrativo è in grado di spiegare ai visitatori la storia degli scavi e dei manufatti in essi rinvenuti.

Una preziosa attività di valorizzazione del territorio esiste quindi già da tempo, ed è attiva soprattutto sul piano della divulgazione del patrimonio archeologico, artistico e naturalistico.

Nelle prossime righe si passeranno in rassegna le iniziative già in atto e si proverà a tracciare una serie di possibili “piste operative” per le future attività di ASAR nel comune di Manerba, a partire dalle tendenze attuali nel campo della mediazione tra pubblico e patrimonio.

Come noto, il Museo Civico Archeologico della Valtenesi di Manerba, inaugurato nella sede attuale nel 2009, è il fulcro delle attività divulgative legate ai diversi siti, visitabili per tutto l’anno con itinerari liberi e guidati. All’interno del museo sono ospitati materiali rinvenuti negli scavi archeologici, resi fruibili grazie alla predisposizione di mappe, pannelli esplicativi e monitor in grado di spiegare la storia dei diversi insediamenti.

Più complesso il patrimonio architettonico e artistico della zona, costituito soprattutto da chiese e pievi, che al loro interno ospitano affreschi, pale e apparati liturgici di pregio storico e artistico: su questi non esiste un vero e proprio itinerario, ma il visitatore costruisce autonomamente il proprio percorso mediante le brochure messe a disposizione dall’ufficio turistico e, qualora volesse approfondire, può documentarsi mediante una serie di pubblicazioni, reperibili presso la biblioteca comunale¹⁴.

Ampia e variegata è poi l’offerta legata all’escursionismo e all’esplorazione del parco naturale della Rocca, con itinerari pensati per vari livelli di visitatori

¹³ BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2020, p. 18.

¹⁴ Tra le attività attualmente svolte da ASAR vi è proprio quella di costruire una raccolta bibliografica esaustiva di tutti i volumi editi relativi alla storia e al patrimonio artistico manerbese.

e turisti, sebbene alcuni percorsi siano attualmente poco adatti per persone con ridotta mobilità, in particolare l'accesso alla sommità dei resti della Rocca, dove sono allo studio nuove soluzioni in seguito allo smantellamento della scala in legno che fino a poco tempo fa ne consentiva l'accesso.

Sin qui pertanto si evince la presenza nel complesso di una buona offerta turistica, che risponde alle esigenze di diverse tipologie di visitatore, il quale ha la possibilità di conoscere buona parte del patrimonio storico-artistico. Restano tuttavia escluse da questi percorsi le numerose fonti archivistiche oggetto di ricerca da parte di ASAR, fonti che per essere rese fruibili necessitano, più di altre tipologie di documento, di un'opera di mediazione e in alcuni casi di vera e propria “traduzione”, non in senso letterale, ma nel senso di costruzione di una narrazione di eventi tra di essi collegati. Si tratta della stessa differenza che intercorre tra una raccolta di carte d'archivio su un periodo storico e un manuale di storia che, interpretando tali carte, sia in grado di narrare gli eventi e i fenomeni. Lo stesso discorso è trasferibile anche su tutte le testimonianze materiali legate a un luogo, che se non vengono messe in relazione, mediante un approccio globale, vengono ammirate esclusivamente nella propria singolarità, ma non sono in grado di costruire un senso, arricchendo l'esperienza di conoscenza e stabilendo un legame tra il presente e il passato e soprattutto con il contesto territoriale che le ha prodotte¹⁵.

Una tale problematica è diventata oggetto di acceso dibattito tra gli addetti ai lavori delle professioni museali – si pensi alla sofferta ricerca di una definizione condivisa di Museo da parte dell'ICOM – per cui è sempre più complesso l'instaurarsi di una relazione con i visitatori che non sia puramente passiva, ma che sia in grado di innescare processi di arricchimento, crescita culturale e non da ultimo di costruzione di un senso di comunità.

Pur tra le divergenze sugli approcci museografici ed espositivi, è possibile individuare alcune tendenze di fondo, che non riguardano soltanto il campo della valorizzazione del patrimonio storico-artistico, ma anche l'ideazione di installazioni di arte contemporanea e, a un livello ancora più ampio, l'ambito della pedagogia e della didattica.

Una direzione globale, ormai preponderante in ogni proposta legata al sapere e alla cultura in generale, è quella della rinuncia alla vocazione trasmissiva, nella quale un esperto, sia esso incarnato da un'istituzione culturale come un museo o sia invece una persona in carne ed ossa, trasferisce nozioni al

¹⁵ Per approfondire i termini di “archeologia dei contesti”, “archeologia globale” e “archeologia della complessità” si veda: BROGIOLO 2014, p. 2.

proprio pubblico, sia esso costituito da visitatori paganti o da alunni e studenti. L'offerta didattica, anche all'interno delle istituzioni pubbliche e non solo nelle cosiddette scuole sperimentali, è ormai sempre più orientata verso una pedagogia attiva, che coinvolge direttamente i discenti nella costruzione di sapere, abbandonando pertanto l'insegnamento frontale: cooperative learning, storytelling, drammatizzazione, sono solo alcune delle strategie ormai integrate nelle canoniche ore di lezione, miranti soprattutto al coinvolgimento emotivo di chi impara, così da favorire apprendimenti significativi, cioè non superficiali e mnemonici, ma durevoli nel tempo, approfonditi e interiorizzati. Allo stesso modo un tale approccio mira a stimolare la partecipazione collettiva e la cittadinanza attiva, nella convinzione che la cultura possa costituire un fattore di unione e di integrazione sociale, contribuendo alla costruzione di una società inclusiva, interculturale e orientata alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente¹⁶.

Tale discorso si estende ormai ben oltre il mondo della scuola, coinvolgendo e chiamando all'impegno tutte le istituzioni che si occupano di cultura¹⁷.

In ambito museale l'approccio dialettico con i visitatori si può osservare nella vocazione sempre più interattiva dei percorsi di visita, non solo nelle mostre temporanee, ma anche nell'allestimento delle collezioni permanenti. Per restare nella nostra provincia, si veda a titolo esemplificativo l'offerta del Museo di Santa Giulia e della Pinacoteca Tosio Martinengo, visitabili in modalità interattive che vanno dalla drammatizzazione, all'escape room (anche per adulti!), alla visione con occhiali per la realtà aumentata¹⁸. Ampio è anche l'uso dei QR code per accedere a contenuti extra: l'uso di una tale tecnologia consente la fruizione di materiali multimediali ad un costo irrisorio e soprattutto il loro utilizzo è possibile da qualsiasi smartphone o tablet, dispositivi ormai diffusi in modo capillare. Molto articolata è inoltre l'offerta per bambini e ragazzi, in modalità di veri e propri laboratori didattici, workshop e campi estivi, nonché la proposta per adulti, che prevede conferenze, visite tematiche, corsi e proiezioni cinematografiche. Insomma, una serie di iniziative che, dialogando con il patrimonio, accompagnano il visitatore nella propria esperienza, rendendolo attivo e partecipe, chiamandolo a contribuire al proprio processo di arricchimento culturale e di contemplazione estetica, il

¹⁶ «Obiettivo prioritario di questo tipo di progetti è infatti promuovere uno sviluppo sostenibile del paesaggio valorizzandone la storia e i beni culturali, al fine di recuperare, in un'economica circolare, attività legate alle risorse del territorio» BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2021, p. 151.

¹⁷ «I musei sono espressione collettiva di quello che consideriamo importante nell'ambito della cultura e offrono uno spazio per riflettere sui nostri valori e poterne discutere: senza riflessione, non può esserci alcun passo in avanti ponderato» BISHOP 2017, p. 68.

¹⁸ Per approfondire si veda il sito di Fondazione Brescia Musei: <https://www.bresciamusei.com/attivita/>.

tutto senza scadere tuttavia nell'eccessiva spettacolarizzazione del patrimonio, che potrebbe al contrario sviare il visitatore¹⁹.

Come si è visto, l'uso di tecnologie sofisticate non è obbligato e in base alle proprie disponibilità, anche economiche, ogni istituzione elabora una proposta specifica: i grandi musei nazionali e internazionali hanno sviluppato applicazioni apposite, nelle quali, oltre all'acquisto dei biglietti, è possibile progettare il proprio percorso di visita e accedere a contenuti esplicativi in base alle proprie esigenze e preferenze²⁰; altri musei sono riusciti a costruire comunque un dialogo con il pubblico, grazie a numerose iniziative pensate per il suo coinvolgimento, come visite teatralizzate, laboratori di narrazione del patrimonio, cantieri di restauro aperti.

Un argomento correlato a quanto appena visto, tema particolarmente sentito in ambito didattico ed educativo, è quello dell'accessibilità ai siti per tutte le tipologie di visitatore e fruitore, soprattutto da parte dei portatori di handicap, degli anziani e dei bambini. Altrettanto rilevante è l'inclusività di ogni tipologia di proposta, da progettare e realizzare tenendo conto di quelle categorie di pubblico che necessitano di una mediazione ulteriore per potersi avvicinare al patrimonio, si pensi alle persone cieche o ipovedenti, per le quali è sempre più diffusa la predisposizione di apparati esplicativi in lingua braille e di esperienze tattili e sonore, in grado di avvicinarli a reperti ed opere in modo coinvolgente e autentico. È ad ogni modo ormai pratica consolidata la predisposizione di didascalie e pannelli ad alta leggibilità, così come lo studio di percorsi ad hoc per fruitori con esigenze particolari²¹.

Tutte le tendenze sin qui delineate rientrano nella matrice generale di un rapporto col patrimonio che non si esaurisce nella visita fine a sé stessa, ma che prosegue nella costruzione di sapere e di ulteriore esperienza. Fondamentale risulta in questo senso la partecipazione sia del pubblico proveniente da fuori, sia, e soprattutto, della comunità di un luogo, che deve essere coinvolta con ogni mezzo per fare sì che un museo, un sito

¹⁹ «È infatti estremamente difficile raggiungere il delicato punto di equilibrio tra didattica e gioco, volgarizzazione e rigore scientifico, tra spettacolarità e senso critico». LESGARDS *et al.* 2022, p. 112.

²⁰ L'utilizzo delle tecnologie digitali ha avuto una forte crescita con la pandemia di Covid-19, durante la quale le istituzioni culturali hanno dovuto saper reinventare la propria offerta consentendo in particolare visite virtuali e laboratori da remoto. Per una panoramica sulla situazione post-pandemica e sulle relative sfide e opportunità si veda BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2020, pp. 13-19.

²¹ Per un territorio come quello di Manerba una possibile criticità, ma anche un eventuale opportunità di miglioramento dell'offerta turistica, è costituito dalla peculiarità del suo territorio e dei siti archeologici, paesaggistici, naturalistici e artistici, disseminati su una superficie vasta e non sempre facilmente raggiungibile, soprattutto da persone con ridotta mobilità. In questo senso la partnership con il comune risulta un punto fondamentale, al fine di studiare nuove soluzioni e implementare quelle già esistenti (si pensi al trenino turistico attivo durante la stagione estiva) per offrire la possibilità di spostarsi facilmente sul territorio per famiglie, anziani, disabili.

archeologico e naturalistico diventi materia viva per la promozione della cultura e per la sua fruizione da parte di tutti.

Una pista operativa concreta per il progetto su Manerba del Garda di ASAR consiste in un approccio “bottom up” al lavoro, che chieda alla comunità locale un contributo attivo, andando in primo luogo a saggierne i bisogni, le esigenze e le eventuali proposte²², anche attraverso la raccolta di dati mediante questionari²³. La prima istituzione con cui si sta costruendo una proficua collaborazione è la scuola, con la quale si prevede durante il prossimo biennio la realizzazione di laboratori e materiali didattici e divulgativi ideati e approntati dagli alunni stessi. ASAR ha già sperimentato in passato con alcune scuole superiori il coinvolgimento nella divulgazione di alcune fonti documentarie, pubblicate poi sul sito ufficiale: in futuro il proposito è quello di implementare tali collaborazioni e di renderle ancora più multimediali, utilizzando le tecnologie sia per la costruzione dei materiali, sia per la loro fruizione, con la creazione ad esempio di prodotti audiovisivi come brevi clip e mappe interattive del territorio e la loro eventuale diffusione anche mediante canali social. Fondamentale, per un coinvolgimento davvero efficace e fruttuoso, sarà mantenere sempre aperto un dialogo in cui emergano chiaramente le necessità di educatori ed educandi²⁴, così da individuare percorsi su misura, in grado di permanere nel tempo e di rinnovarsi in base alle esigenze che via via emergeranno²⁵.

Parallelamente, come avvenuto nelle già ricordate esperienze nell’alto Garda, in Trentino e in Veneto, è possibile pensare di allargare il progetto coinvolgendo il mondo universitario, mediante bandi per stage e tesi di laurea in grado di instaurare uno scambio tra studenti, dottorandi e ASAR, portando avanti una fruttuosa sinergia nell’attività di ricerca: «Credo che l’apporto

²² «In un progetto di ricerca partecipata è fondamentale conoscere per poi coinvolgere le istituzioni e persone che potranno essere interessate direttamente o indirettamente alle ricerche. Ma anche quelli che possono non esserlo per prevedere da subito le loro reazioni» BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2021, p. 149.

²³ «È anche importante comprendere, tramite riunioni, interviste e questionari, quale conoscenza del territorio abbiano i partecipanti al progetto, e più in generale la comunità di quel territorio, quali siano la percezione e i valori che assegnano al proprio paesaggio, tenendo altresì conto di come si siano formati» BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2021, p. 149.

²⁴ «Il presupposto fondamentale è avere la determinazione a porsi in ascolto del visitatore; è opportuno quindi che ogni museo dedichi risorse per “interrogare” gli “utenti” del proprio servizio attraverso degli strumenti specifici». E ancora: «Un museo capace di mostrarsi attivo, generoso, aperto ha senza dubbio maggiori strumenti per entrare in contatto con un pubblico sempre più diverso ed esigente. Un museo auto-referenziale, dissociato dai desideri e dalle aspettative della comunità, rischia invece di rimanere isolato dal proprio territorio» AVANZI, MOCCHI, SACERDOTE 2021, p. 66 e p. 130.

²⁵ Un ottimo strumento per la valutazione dell’impatto di un progetto di archeologia partecipata è delineato in TULLY *et al.* 2022. Durante la scuola estiva organizzata a Canale di Tenno è stato elaborato un vero e proprio modello di analisi, il cui step conclusivo consiste proprio nella misurazione dell’impatto del proprio progetto di ricerca partecipata dal punto di vista economico e sociale a quello educativo, didattico e accademico.

dell'Università sia anzitutto fondamentale nello sviluppo di nuovi metodi e strumenti di ricerca. [...] Può inoltre avere un ruolo nel rendere pubblici e nel valorizzare i risultati delle ricerche»²⁶.

Non sono da dimenticare inoltre tutte le realtà locali, dalle attività commerciali, artigianali e ristorative, agli enti assistenziali, come case di cura e di risparmio, alla comunità parrocchiale, le quali potrebbero essere coinvolte in modo particolare nella fase di comunicazione del progetto, così da favorire la costruzione un senso di appartenenza alla comunità e un coinvolgimento sociale e culturale.

Spendiamo ancora alcune parole infine su un tema cui si è accennato in apertura: quello del turismo internazionale sul territorio di Manerba, costituito soprattutto da cittadini tedeschi, olandesi, francesi e di altri paesi europei. Una missione non semplice, ma in grado di cambiare la percezione e il valore attribuito al nostro patrimonio storico, artistico e naturalistico, sarebbe quella di fare sì che anche l'approccio dei turisti stranieri non sia meramente passivo e distaccato, ma in grado di costruire uno scambio culturale. Le visite, la cartellonistica e le brochure in lingua aprono all'accoglienza, ma non sono sufficienti di per sé a intessere un tale scambio, che dovrebbe lavorare più in profondità, proponendo per esempio gemellaggi con città e scuole di altri paesi o coinvolgendo i turisti in attività di tutela-attiva del territorio, ad esempio pulizie straordinarie del parco naturale e dei suoi sentieri o su un piano differente, l'organizzazione di eventi come laboratori per famiglie, degustazioni incrociate di prodotti dei rispettivi territori di provenienza o workshop nei quali si possano sperimentare elementi della cultura locale, con l'obiettivo di «promuovere il rilancio di attività produttive di nicchia e un reale turismo culturale»²⁷.

Quello sin qui enunciato è un programma ampio e in corso di costruzione, che andrà strutturato in modo graduale e rivisto in base alle esigenze che emergeranno strada facendo, ma in questa sede premeva soprattutto evidenziare come l'attività di ASAR possa costituire un'opportunità di ampio respiro, che può consentire di predisporre un progetto di valorizzazione²⁸ in grado di «costruire un'identità collettiva e custodire una testimonianza concreta della propria storia»²⁹.

²⁶ BROGIOLO 2014, p. 5.

²⁷ BROGIOLO 2016, p. 46.

²⁸ Attività di valorizzazione: «Le attività di valorizzazione dei beni culturali consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all'esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità indicate all'articolo. A tali attività possono concorrere, cooperare o partecipare soggetti privati» Codice dei BCC, articolo 111.

²⁹ AVANZI, MOCCHI, SACERDOTE 2021, p. 128.

BIBLIOGRAFIA

- J.L. AMSELLE 2017, *Il museo in scena. L'alterità culturale e la sua rappresentazione negli spazi espositivi*, Milano.
- U. AVANZI, M. MOCCHI, E. SACERDOTE 2021, *Il museo dialogante. Dall'ascolto alla co-creazione con il visit-attore*, Napoli.
- M.T. BALBONI BRIZZI 2007, *Immaginare il museo. Riflessioni sulla didattica e il pubblico*, Milano.
- C. BISHOP 2017, *Museologia radicale. Ovvero, cos'è "contemporaneo" nei musei di arte contemporanea?*, Cremona.
- G.P. BROGIOLO 2014, *La tutela del paesaggio storico nella crisi dell'archeologia pubblica*, in M.C. PARELLO e M.S. Rizzo (edd.), *Archeologia pubblica al tempo della crisi*, Atti delle Giornate gregoriane VII edizione (29-30 novembre 2013), Bari, pp. 7-13.
- G.P. BROGIOLO 2016, *Banche dati e comunicazione. Tra crisi dell'archeologia e riforme del MiBACT*, "Archeologia e Calcolatori", suppl. 8, pp. 42-50.
- G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU 2020, *Archeologia e sostenibilità nell'era post (?) COVID-19*, "European Journal of Post classical archaeologies", X, pp. 7-20.
- G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU 2021, *Archeologia dei paesaggi storici a vent'anni dalla convenzione europea di Firenze*, in L. MAGNINI, C. BETTINESCHI, L. BURIGANA (edd.), *Traces of complexity. Studi in onore di Armando de Guio*, Mantova, pp. 141-154.
- C. CALVERI, P. SACCO 2021, *La trasformazione digitale della cultura. Principi, processi, pratiche*, Milano.
- S. CARACENI 2012, *Musei virtuali. Augmented Heritage*, Rimini.
- A. CHAVARRÍA ARNAU 2019, *La ricerca partecipata nell'archeologia del futuro*, "Il capitale culturale", suppl. 09, pp. 369-387.
- M.E. COLOMBO 2020, *Musei e cultura digitale. Fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Milano.
- V. FALLETI, M. MAGGI 2012, *I musei*, Bologna.
- A. GOB, N. DROUGUET 2014, *La muséologie. Histoire, développements, enjeux actuelles*, Paris.
- R. LESGARDS, F. MINISSI, M. NICOLETTI, M.L. PAGLIANI, B.P. TORSELLO 2022, *Museo*, Guidonia Montecelio (RM).
- A. MILANO 2020, *Appunti per un museo vivo. Comunicazione, educazione, esperienze, e-book*.
- S. MONTI, C. MEGALE 2019, *Quanto l'archeologia diventa un'opportunità per disegnare il futuro*, "Il capitale culturale", suppl. 09, pp. 415-446.
- H.U. OBRIST 2020, *Fare una mostra*, Milano.
- G. PIOTTI 2021, *Un'affascinante avventura. L'impegno dell'ASAR per gli archivi*, in ASAR 50 Associazione Storico-Archeologica della Riviera del Garda 1970-2020, Arco (TN), p. 75.
- A. POCE 2019, *Il valore sociale del museo agente di cambiamento. Il progetto Inclusive Memory*, in "Studi avanzati di didattica museale. - Lezioni", pp. 125-142.
- D. POULOT 2008, *Musei e museologia*, Milano.
- E. STORTONI 2019, *Heritage Education e Public Archaeology: attività e riflessioni dell'università di Macerata intorno al patrimonio archeologico di Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vad, PU)*, "Il Capitale Culturale", suppl. 09, pp. 527-552.
- G. TULLY et al. 2022, *Evaluating Participatory Practice In Archaeology: Proposal for standardized approach*, "Journal of Community Archaeology & Heritage" 9/2, pp. 103-119.
- G. VOLPE 2015, *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Milano.